

la caduta della repubblica di Venezia fu « un' opera di tenebre, un » mistero d' iniquità e di perfidia la più esecranda. » Ed anzichè essere imbecille, snervata, decrepita, vegetante, come la dicono e la decantano cotesti meschinissimi copisti, « la Repubblica di Venezia, » sono parole similmente della Civiltà Cattolica (1), aveva ancora » in sè tanto di sano e sì gagliardi ed invitti elementi di vita, che » alloraquando Napoleone primo console diceva aperto, *che quel » carcame di vecchia era ormai senz' anima e senza fiato*, ingannavasi » a partito. » E in verità i fatti, che dovrò in seguito narrare, e i documenti, che dovrò produrre alla luce su tale proposito, ne renderanno evidentissima testimonianza.

## C A P O II.

### *Qual fede si possa prestare alle Memorie storiche in discorso.*

Il più maraviglioso poi di siffatte *Memorie storiche degli ultimi cinquant' anni della repubblica veneta*, si è il fondamento, a cui sono esse appoggiate. Sino ad ora chi scrisse storia procurò di farsi forte nello studio dei contemporanei documenti, dei solenni monumenti, delle carte degli archivi pubblici, delle testimonianze oculari; di quegli elementi in somma, che la buona filosofia ed il consenso di tutti gli storici di qualsiasi nazione hanno sempre riputato le vere fonti, a cui attingere incontrastabilmente la verità della storia. Ma deh! poveri gonzi! Ben altro modo, e più facile, e più comune, ci ha insegnato testè l' autore delle preziose *Memorie storiche*, su cui ho intrapreso a parlare. Le commedie di Carlo Goldoni, il libro intitolato *Mémoires de Jacques Casanova de Seingalt, écrits par lui-même*, e le lettere di un Ballarini, sono le basi saldissime dell' edificio,

(1) Vol. VIII, pag. 286.